



Rassegna Stampa

Parametri di Ricerca impostati:

Testo Cercato : Old Friends



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com
www.sifasrl.com

MEDIA

La Nazione (umbria)	18	Spoleto, festival delle meraviglie		1
Corriere Dell'umbria	38, 3	Due chaplin per la magica storia di una cleptomane		2
La Nazione (umbria)	18	Carrà, leosini & adriana asti dive e divine in scena ai due mondi		5
Il Tempo	19	Alla ricerca dell'innocenza perduta con john neumeier	Lorenzo Tozzi	6

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Umbriaon.it	Web	Spoleto, gioco teatrale con 'Bells and Spells'		7
Tuttoggi.info	Web	Due Mondi, tributo al Romano per John Neumeier e l'Hamburg Ballet nell'inno all'amicizia	Carlo Vantaggioli	9
Umbriaon.it	Web	Spoleto61 si prepara per l'evento finale	Spoleto, 2108	15
Spoleto7giorni.it	Web	Spoleto Festival 61, l'Hamburg Ballet di Neumeier acclamato al Teatro Romano per "Old Friends"	Sara	18
Lavocedinyork.com	Web	Spoleto balla al Festival dei Due Mondi con il Teatro La Mama di New York	Di Giuseppe Sacchi	20
Teatro.it	Web	Old Friends: la nuova creazione di Neumeier incanta e conquista	Valentina Scocca	23
Delteatro.it	Web	Danza d'estate in Italia. Appunti di viaggio	Silvia Poletti	26

Spoletto, Festival delle meraviglie Verso il gran finale tra star e debutti

Il Premio 'Una finestra sui Due Mondi' a Victoria Thierrée Chaplin



Victoria Chaplin e Benedetta Torre premiate tra i Monini e Ferrara

IL RUSH FINALE dei Festival dei due Mondi è tutto all'insegna delle star, degli eventi e dei debutti, sull'onda dei risultati d'eccezione che già incorniciano questa 61° edizione come un'annata da ricordare su tutti i fronti.

IL CARTELLONE odierno è straripante di proposte, a cominciare dagli spettacoli che hanno debuttato ieri. Torna stasera alle 21.30 al Teatro Nuovo Menotti uno dei fiori all'occhiello del cartellone, 'Bells and spells', ideato e diretto da Victoria Thierrée Chaplin, la figlia di 'Charlot', che farà vestire a sua figlia Aurélie Thierrée i panni dell'inguaribile claptomane improvvisamente in balia degli oggetti di cui vuole impadronirsi (anche domani alle 21 e domenica alle 11.30 e 16.30). E proprio a Victoria Thierrée Chaplin è stato attribuito il Premio Monini 'Una Finestra sui Due Mondi', alla nona edizione, appuntamento tradizionale del Festival. Il premio, consegnato da Zefferino e Maria Flora Monini, è andato anche al giovane soprano Benedetta Torre e le due vincitrici hanno salutato il pubblico dalla finestra di Casa Menotti, come era solito fare il Maestro Menotti.

E ancora al Caio Melisso Spazio Carla Fendi seconda replica, di 'Si nota all'imbrunire': la solitudine sociale raccontata da Lucia Calamaro che dirige Silvio Or-

lando, alle 21.30 al San Nicolò torna la danza di 'They', ideazione e coreografia di Marianna Kavalieratos per esplorare il concetto di transgender e l'identità sessuale (anche domani alle 15). Novità in scena: alle 20 debutta a San Simone la coppia Ugo Pa-

IN CARTELLONE

Bergman secondo Ugo Pagliai e Manuela Kustermann
La danza dell'Hamburg Ballet

gliai-Manuela Kustermann in 'Dopo la prova' di Bergman: nella penombra di un palcoscenico il confronto tra un grande regista e una giovane attrice per esaltare il teatro come ultimo rifugio toccato dalla complessità della vita quotidiana, governato solo dal sogno e dall'illusione. Fronte danza: al Teatro Romano stasera e domani alle 21.30 va in scena l'Hamburg Ballet, una delle compagnie di punta sulla scena internazionale del balletto: diretto dal coreografo statunitense John Neumeier presenta in prima ed esclusiva italiana 'Old Friends': è un collage di brani che esplorano i mutevoli cambiamenti delle relazioni umane su musiche di Bach, Chopin, Mompou, Simon & Garfunkel.

Sofia Coletti



Aurélia Thiérree in scena con la madre Victoria alla regia in uno spettacolo muto tra ballo, musica e arti circensi

Due Chaplin per la magica storia di una cleptomane

di **Sabrina Busiri Vici**

SPOLETO

■ Con mirabolanti performance circensi Aurélia Thiérree Chaplin si muove sul palco del teatro Nuovo Gian Carlo Menotti e senza dire una parola racconta la storia di una cleptomane in *Bells and Spells*. A dirigerla c'è la madre Victoria. Così figlia e nipote di Charlie Chaplin sono tra le star dell'ultimo fine settimana di festival impegnate in un gioco teatrale che si dipana attraverso l'atto di impossessarsi degli oggetti quasi per magia, oggetti che attraggono e che trasportano altrove in una dimensione onirica. Aurélia in scena prende la forma di abiti, collane, oggetti di arredamento e attratta dal loro luccichio si trasforma destando stupore tra il pubblico per la sua magica fisicità. Una dote acquisita fin da bambina, come ha raccontato la madre in diverse occasioni. Del resto il padre è quel Jean Baptiste Thiérree che ha inventato nel 1990 *Il cirque invisible* e da allora lo porta costantemente in tour insieme alla stessa moglie Victoria,

con il preciso scopo di far divertire la gente con gag, acrobazie e trucchi. Stupore e divertimento sono, dunque, alla base anche in questo caso di un teatro spettacolare che usa musica, ballo e azione circense. "E' uno spettacolo - dice il direttore artistico **Giorgio Ferrara** - davvero per tutti dove la lingua non è un problema perché è muto e con grande suggestione trasporta il pubblico in una dimensione costruita tra sogno e realtà". Lo spettacolo ha debuttato ieri a **Spoleto** dopo un periodo di prova trascorso anche al teatro Ariosto di Reggio Emilia.

PREMIO A VICTORIA

E ieri, sulla famosa terrazza di Casa Menotti, Maria Flora e Zefferino Monini hanno consegnato il Premio "Una finestra sui Due Mondi", giunto alla sua nona edizione, all'attrice e regista Victoria Thiérree Chaplin. "Ringrazio la giuria per avermi scelto per questo premio - sono le parole - di Victoria -

che ritiro con grande onore a nome e per conto di tutta la mia famiglia". Oltre a — Victoria Chaplin ha ricevuto

il premio anche il soprano Benedetta Torre. "Siamo entusiasti di questa edizione che ha visto più che mai le donne protagoniste - commenta Maria Flora Monini - e siamo lieti che Victoria Thiérree Chaplin, artista estremamente poliedrica e di enorme talento, e la giovane soprano Benedetta Torre siano qui a **Spoleto**".

IN DIALETTO MENECHINO

Dalle performance mute - di Aurélia Thiérree Chaplin al dialetto meneghino stretto di Adriana Asti in *Donna Fabia*. Uno omaggio al poeta Carlo Porta tra l'installazione,

il lavoro filmico e la prosa che il regista Marco Tullio Giordana ha cucito su misura per l'attrice e lo presenta in unica data domani al teatro Gian Carlo Menotti.

ti(alle 18). Ad anticipare qualche parola sullo spettacolo è ancora Ferrara: "E' un dialogo tra Adriana e Marco Tullio Gior-

dana che introduce la proiezione di un piccolo film in cui la Asti in costume, recuperando le sue origini milanese, recita una poe-

sia di Carlo Porta in dialetto meneghino stretto. Nessuno riuscirà a capire una parola. Ve lo assicuro. Così il film finisce e Adriana Asti sul palco snocciolerà la traduzione della poesia. Un esperimento che Gjordana ha voluto portare a Spoletto e lo ha definito un'installazione alla maniera dell'artista neo avanguardista Fabio Mauri".

ESCLUSIVA ITALIANA

Un collage di brani sulle mutazioni delle relazioni umane, su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou, Simon & Garfunkel, è quanto propo-

ne in esclusiva italiana e John Neumeier e i Herzog e il' Hamburg Ballet in Old friends al

teatro Romano oggi e domani alle 21,30. Ma che relazione c'è tra la musica di Chopin e quella di Simon & Garfunkel? "La musica di Chopin unisce l'eleganza dei salotti del diciannovesimo secolo alla profonda capacità emotiva del compositore - spiega Neumeier -, proprio come le canzoni degli anni Ses-

santa di Simon & Garfunkel combinano sonorità facilmente accessibili con versi di intensa rilevanza poetica".

LA DANZA TRANSGENDER

Sul concetto transgender si muovono i due ballerini di

They. La danza firmata da Bob Wilson che Ferrara ha voluto quest'anno al festival ospitando il saggio del laboratorio diretto dal regista americano che non si è

sottratto dal dare il suo tocco al Due Mondi. They, oggi e domani alle 21,30 nella sala convegni del San Nicolò, esplora la

natura umana osservando il mondo di due creature che entrano nel loro universo di convivenza, trasformazione e gioco di ruoli.



**In scena**

Adriana Asti diretta da Marco Tullio Giordana.
 Old friends dell'Hamburg Ballet al teatro
 Romano stasera e domani

**Le Chaplin al Due Mondi**

Aurélia Thiérree figlia di Victoria
 Thiérree Chaplin. Victoria ha ricevuto
 ieri il premio Monini



UMBRIA IN PRIMA FILA

Carrà, Leosini & Adriana Asti Dive e divine in scena ai Due Mondi

Attesa a **Spoleto** per gli 'Incontri' del Festival. Debutta 'Donna Fabia'

IL SABATO finale del Festival dei Due Mondi conferma e rilancia la linea di questa ricchissima edizione e per l'intera giornata mescola in libertà mostre, concerti, spettacoli di teatro e danza.

UNO SPAZIO speciale se lo sono conquistato gli 'Incontri' di Paolo Mieli, le conversazioni con personaggi di spicco sui grandi temi di attualità che il gruppo Hdrà propone a Palazzo Collicola. Dopo il grande successo dello scorso week-end e le lunghe file per entrare, tornano in gran spolvero con alcune novità: si moltiplicano gli spazi e spunta il ticket d'accesso. Del resto sono attesi grandissimi ospiti: oggi dalle 15 in poi ci sarà il giornalista e direttore de 'Il Fatto Quotidiano' Marco Travaglio, poi la regina della tv Raffaella Carrà, con fans già in fibrillazione, per finire con la giornalista e conduttrice del seguitissimo programma

Rai 'Storie Maledette', Franca Leosini. Domani alle 11 si chiude con l'amministratore delegato di Philip Morris, Eugenio Sindoli. Per dare a sempre più persone la possibilità di assistere alle interviste di Mieli, oltre alla sala principale saranno allestite altre due sale con maxischermo e per entrare sarà necessario esibire un tagliando gratuito che consentirà la visione di tutti gli incontri previsti nelle due giornate. Il ticket si ritira a Palazzo Collicola oggi dalle 10.30 alle 13. Al termine dell'incontro di domani, tutti coloro che si presenteranno all'uscita consegnando il biglietto, riceveranno in omaggio una copia dell'ultimo libro di Mieli 'Il caos italiano'.

Nel fitto cartellone di spettacoli,

LE NOVITA'
Due sale con maxischermo

e ticket per le conversazioni
Attesa per l'opera di Giordana

c'è poi grande attesa e curiosità per il debutto (alle 18 al Teatro Nuovo Menotti) di 'Donna Fabia': è un singolare film-installazione-spettacolo di prosa di Marco Tullio Giordana che dirige Adriana Asti in dialetto meneghino nell'omaggio al poeta milanese Carlo Porta. In scena anche 'Dopo la prova' con la coppia Paggiari-Kustermann alle 16 a San Simone, 'Bells and Spells' di Victoria Thierree Chaplin alle 21 al Teatro Nuovo Menotti, la danza di 'Old Friends' alle 21.30 al Teatro Romano. Da segnalare, per le 'Prediche' sulle virtù cristiane, l'incontro sulla carità, alle 17 nella chiesa di San Gregorio Maggiore con monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia.

S.C.



FANS IN FIBRILLAZIONE
Raffaella Carrà
arriva oggi a
Spoleto



Spoletto Il Teatro romano ha ospitato il Balletto di Amburgo diretto dal leggendario coreografo

Alla ricerca dell'innocenza perduta con John Neumeier

di **Lorenzo Tozzi**

■ **SPOLETO** Chiusura in bellezza per la sezione danza del **Festival dei due mondi**. Dopo la Childs e Gallotta al Teatro romano di **Spoletto** era di scena il Balletto di Amburgo, capitanato da ormai 45 anni dall'americano John Neumeier, considerato con Kylian e Forsythe uno dei tre grandi coreografi dei nostri tempi. Per il Festival Neumeier ha concepito uno spettacolo in prima italiana dal titolo *Old Friends* che si apre all'insegna della grazia e della bellezza in uno stile quasi neoclassicggiante, un delizioso e poetico dialogo tra diverse coppie sul ritmo incessante

ed elegante della Terza Suite di Bach. Passi a due di pura danza e gioia giovanile alla ricerca dell'innocenza perduta, in cui Neumeier riesce a sintonizzarsi col la musica barocca come solo forse Balanchine ha saputo fare.

Si muta di segno con le musiche di Chopin dapprima originalmente ricreate da Mom-pou, poi *doc* (Notturmi eseguiti dal vivo) incorniciato da canzoni di Simon & Garfunkel per raccontare, sempre con leggerezza, non solo i frammenti di un discorso amoroso, per dirla con Barthes, ma più in generale la mutevolezza dei rapporti umani quasi una ricerca di sé in relazione all'altro. Con Chopin il discorso coreografico si fa sociale, si allarga alla collettività con le sue nevrosi e contraddizioni: cadute e riconciliazioni, incontri e separazioni e in mezzo la vita. Viene allora da pensare che questi *Old friends* siano proprio i ricordi di una vita vissuta, non a caso velati di malinconia in una cangiante radiografia dei sentimenti umani. Non una, ma tante storie splendidamente raccontate dalla dinamica compagnia tedesca alla fine calorosamente applaudita dal pubblico alla presenza di Neumeier ed omaggiata dal direttore artistico del Festival.



Spoletto, gioco teatrale con 'Bells and Spells'

Spoletto, 13 luglio 2018

Il **Festival di Spoleto** 61 è alle sue battute finali, ma abbiamo ancora tanto da raccontarvi. Giovedì sera, successo di pubblico per il debutto di 'Bells and Spells' che ha visto salire sul palco del Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti la nipote di Charlie Chaplin, Aurélia Thierrée, diretta dalla madre Victoria Thierrée Chaplin.



Bells and Spells

Noi non potevamo mancare e quello a cui abbiamo assistito è uno spettacolo davvero irresistibile. In scena, illusioni ottiche e trucchi, molto semplici in realtà, ma capaci di catturare l'attenzione del pubblico che, più volte durante lo spettacolo, si è lasciato andare a lunghi applausi. I personaggi, a partire dalla cleptomane interpretata dalla Thierrée, sono tutti decisamente bizzarri: dal maggiordomo che si aggira sul palco con una piccola sedia fissata sul capo, alla donna senza testa, al cane di razza carlino con la testa umana, e tante altre stramberie che ci hanno conquistato. Lo spettacolo, un ibrido fra teatro, danza e circo, è interamente visivo, non ci sono dialoghi, è il corpo che parla senza usare parole. Tutto, sul palco, appare surreale: sparizioni, repentini cambi di abito, niente è quello che sembra, ed è per questo che ci piace.



Old Friends © Kiran West

Oltre a 'Bells and Spells', che resterà in scena fino al 15 luglio, oggi debutteranno al **Festival di Spoleto** 'Dopo la prova', di Ingmar Bergman con Ugo Pagliai e Manuela Kustermann, e 'Old Friends', una serata di danza al teatro romano con protagonista la compagnia Hamburg Ballett del coreografo John Neumeier: un collage di brani che esplorano i mutevoli cambiamenti delle relazioni umane su musiche di J.S. Bach, F. Chopin, F. Mompou e Simon & Garfunkel.



[Home](#)
[Attualità](#)
[Cronaca](#)
[Cultura](#)
[Economia](#)
[Opinioni](#)
[Politica](#)
[Sport](#)
[Foto](#)
[Video](#)



Spoletto, gioco teatrale con 'Bells and Spells'

Festival dei Due Mondi, successo di pubblico giovedì sera al teatro Menotti: sul palco anche Aurélia Thierrée, nipote di Charlie Chaplin



[Home](#)

[Cultura](#)

Cerca in umbriaOn:

EXPO
PARQUET



BASTIA UMBRA
VIA DELLE INDUSTRIE, 8
TEL. 075 6012782



Ricerca per:

Cerca

13 Lug 2018 12:12

Spoletto, 13 luglio 2018

Il Festival di Spoleto 61 è alle sue battute finali, ma abbiamo ancora tanto da raccontarvi. Giovedì sera, successo di pubblico per il debutto di 'Bells and Spells' che ha visto salire sul palco del Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti la nipote di Charlie Chaplin, Aurélia Thierrée, diretta dalla madre Victoria Thierrée Chaplin.



Bells and Spells

Noi non potevamo mancare e quello a cui abbiamo assistito è uno spettacolo davvero irresistibile. In scena, illusioni ottiche e trucchi, molto semplici in realtà, ma capaci di catturare l'attenzione del pubblico che, più volte durante lo spettacolo, si è lasciato andare a lunghi applausi.

I personaggi, a partire dalla

cleptomane interpretata dalla Thierrée, sono tutti decisamente bizzarri: dal maggiordomo che si aggira sul palco con una piccola sedia fissata sul capo, alla donna senza testa, al cane di razza carlino con la testa umana, e tante altre stramberie che ci hanno conquistato. Lo spettacolo, un ibrido fra teatro, danza e

DOTTORI
LEGNAMI

Documenti



Nestlé – Perugina:
ecco l'accordo
'finale'

17 Mar 2018 13:00

Inns dossier

Due Mondi, tributo al Romano per John Neumeier e l'Hamburg Ballet nell'inno all'amicizia

[Cultura & Spettacolo](#) [Festival dei 2Mondi](#) [Spoleto](#)



Debutto strepitoso a Spoleto61 nella serata di ieri, 13 luglio, per l'**Hamburg Ballet** guidato dal celebrato coreografo statunitense **John Neumeier**, al suo ritorno a [Spoleto](#) dopo la fortunatissima prima volta a Piazza Duomo in *Spoleto53* (2010).

In conferenza stampa di metà settimana, [Giorgio Ferrara](#) lo aveva detto, "*Neumeier a [Spoleto](#) ha fatto molto bene*". E mai ritorno fu più opportuno, al Teatro Romano, soprattutto dopo il deludente (secondo il nostro parere) spettacolo di danza dello scorso weekend, *My Ladies Rock*.

Nella serata di ieri, anche i meno avvezzi alle arti coreutiche, hanno avvertito il livello superiore della tecnica e la preparazione che unita al talento naturale dei ballerini è stato un elemento decisivo per la riuscita dello spettacolo. Che qualcosa avesse acceso l'attenzione su *Old Friends*, non solo locale, lo si era capito dalla fila lunghissima di spettatori in attesa dell'ingresso, fila che arrivava fino al V.le Matteotti.

Non si può mai dire di un coreografo, "*lo conosciamo*", ma Neumeier non delude affatto il pubblico del Romano con movimenti o elementi coreografici ripetitivi o scontati. Il suo *Old Friends*, inno all'amicizia in tutte le sue declinazioni è un abbraccio corale alla vita, una apertura mentale ariosa nei confronti di ogni divenire umano.

Non riusciamo nemmeno a pensare che la resa scenica di una coreografia non abbia bisogno di una profonda tecnica individuale dei ballerini, a sostegno. Ma in *Old Friends*, il passo in avanti, è stato quello di vedere entrambe fuse in grande armonia con tutti gli altri elementi dello spettacolo, musica per prima.

L'**Hamburg Ballet** del resto è una sorta di perfetta "macchina da guerra" dove le eccezionali qualità di immaginazione di Neumeier trovano il giusto appoggio. Il coreografo statunitense è considerato un vero maestro nel fondere nelle sue creazioni la tradizione classica del balletto con le forme più contemporanee della danza, sviluppando così un linguaggio coreografico personale unico.

Fondata nel 1978, la Scuola di ballo della compagnia, con la sua struttura adibita a convitto, una classe di propedeutica alla danza e ben 8 classi professionali, compreso un programma finale di "Theatre Class" della durata di 2 anni, forma le future generazioni di ballerini. Il Ballet Centre è anche la sede del **National Youth Ballet**, fondato proprio da Neumeier nel 2011. Nemmeno a ricordarlo, il cuore della compagnia è rappresentato dal direttore artistico e coreografo principale, John Neumeier, che dirige la compagnia dal 1973. Un vero **padre**.

Old Friends

L'Hamburg Ballet, presenta a [Spoleto](#) in prima ed esclusiva italiana *Old Friends*, un collage di brani che esplorano i mutevoli cambiamenti delle relazioni umane su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Federico

Mompou, Simon & Garfunkel. Al Pianoforte, per gli interventi dal vivo sul palcoscenico, il M° **Michal Bialk**.

“Vecchi amici? Nuovi amici?– scrive nella introduzione del programma di sala Neumeier- Un’Ouverture di Johann Sebastian Bach... Amanti del passato e del presente... nostalgia di un momento perduto nel tempo per sempre. Come in una pièce di Anton Checov, ogni esperienza umana racchiude ricordi del passato e premonizioni sul futuro... così accade nel tempo presente di un balletto. Le Dangling Conversation di Simon & Garfunkel assumono forma coreografica, mentre i danzatori si muovono attraverso relazioni in costante cambiamento.

V’è una strana, indefinibile, ma per me chiara, affinità– prosegue Neumeier- tra la musica di Chopin e quella di Simon & Garfunkel. La musica di Chopin unisce l’eleganza dei salotti del 19° secolo alla profonda capacità emotiva del compositore, proprio come le canzoni degli anni ’60 di Simon & Garfunkel combinano sonorità facilmente accessibili con versi di intensa rilevanza poetica.”

Mai descrizione fu più adatta al clima che si respirava ieri sera al Romano. Una attenzione curiosa ma anche poco sbarazzina, competente, rispetto a quello che accadeva sul palco. C’era voglia di immergersi totalmente nella poesia descritta da Neumeier. Il mondo delle relazioni umane esplorato con una straordinaria leggerezza ed al contempo con una intensità dei rapporti che non ha lasciato il campo, però, a facili e scontati sentimentalismi.

Un perfetto equilibrio di forza fisica, eleganza (l’essenzialità dei costumi), movimento, atmosfera (grande competenza nell’allestimento luci) e soprattutto la scelta della musica, il danzatore occulto di Old Friends.

Una *Ouverture* in ensemble di intenso fascino coreografico e la musica di **J.S. Bach** ha subito messo il pubblico a suo agio, per poi proseguire con *Old Friends I*, *Dangling Conversations* (composta di 8 notturni) e chiusura con *Old Friends II*, danzata sulla travolgente e sentimentale *Bridge over troubled Water* di **Simon & Garfunkel**.

Per ogni replica, previsto una composizione diversa degli ensemble e dei solisti per ogni coreografia.

In scena i Principals:

Silvia Azzoni, Alexandre Riabko, Ivan Urban, Carolina Agüero, Anna Laudere, Karen Azatyan, Alexandr Trusch e i solisti Mayo Arai, **Florencia Chinellato**, Xue Lin, Emilie Mazon, Lucia Rios, Madoka Sugai, **Jacopo Bellussi**, Christopher Evans, Marc Jubete, Aleix Martínez, Matias Oberlin, **Giorgia Giani**.

Come sempre, nelle compagnie internazionali di balletto, anche le più blasonate come l’Hamburg, non mancano mai splendidi danzatori italiani. Segno questo che la scuola nazionale ha ancora una forte valenza tecnica ed interpretativa di base, oltre il talento naturale ovviamente.

Da non perdere la replica di questa sera, 14 luglio

Riproduzione riservata

Foto: [Festival dei Due Mondi](#) (**Kiran West**)



© Kiran West



© Kiran West



© Kiran West



© Kiran West



© Kiran West



© Kiran West



© Kiran West



© Kiran West



© Kiran West



10

tuttoggi.info

PERUGIA

TERNI

FOLIGNO

SPOLETO

CITTÀ DI CASTELLO

UMBRIA | ITALIA | MONDO

RUBRICHE

PUBBLICA

CULTURA & SPETTACOLO

FESTIVAL DEI 2 MONDI

SPOLETO



La VETRINA Di TuttOggi.Info

Pubblicità

Che Tempo Fa

Due Mondi, tributo al Romano per John Neumeier e l'Hamburg Ballet nell'inno all'amicizia

Un successo strepitoso e grandi acclamazioni del pubblico al lavoro di Neumeier, in un Teatro Romano pieno all'inverosimile

Carlo Vezzaglioli - 14 luglio 2018 - 0 Commenti

Debutto strepitoso a Spoleto61 nella serata di ieri, 13 lu

celebrato coreografo statunitense **John Neumeier**, al suo ritorno a Spoleto dopo la fortunatissima prima volta a Piazza Duomo in *Spoletto 53* (2010).

In conferenza stampa di metà settimana, **Giorgio Ferrara** lo aveva detto, "*Neumeier a Spoleto ha fatto molto bene*". E mai ritorno fu più opportuno, al Teatro Romano, soprattutto dopo il deludente (secondo il nostro parere) spettacolo di danza dello scorso weekend, *My Ladies Rock*.

Nella serata di ieri, anche i meno avvezzi alle arti coreutiche, hanno avvertito il livello superiore della tecnica e la preparazione che unita al talento naturale dei ballerini è stato un elemento decisivo per la riuscita dello spettacolo. Che qualcosa avesse acceso l'attenzione su *Old Friends*, non solo locale, lo si era capito dalla fila lunghissima di spettatori in attesa dell'ingresso, fila che arrivava fino al V.le Matteotti.

Non si può mai dire di un coreografo, "*lo conosciamo*", ma Neumeier non delude affatto il pubblico del Romano con movimenti o elementi coreografici ripetitivi o scontati. Il suo *Old Friends*, inno all'amicizia in tutte le sue declinazioni è un abbraccio corale alla vita, una apertura mentale ariosa nei confronti di ogni divenire umano.

Non riusciamo nemmeno a pensare che la resa scenica di una coreografia non abbia bisogno di una profonda tecnica individuale dei ballerini, a sostegno. Ma in *Old Friends*, il passo in avanti, è stato quello di vedere entrambe fuse in grande armonia con tutti gli altri elementi dello spettacolo, musica per prima.

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 14

Spoletto61 si prepara per l'evento finale

Spoletto, 14 luglio 2108

In questi ultimi giorni di **Festival dei Due Mondi**, a **Spoletto**, non è poi così difficile incontrare un attore del calibro di Silvio Orlando seduto al tavolo di un bar, il premio Oscar Marion Cotillard che passeggia per il corso principale indossando la maglietta ufficiale con l'immagine di Spoletto61, Franco Branciaroli che fa colazione chiacchierando con gli astanti e aiutanti ballerini che provano il prossimo balletto in scena al teatro romano.



Spoletto è ufficialmente tornata a essere la città della dolce vita, quella dei tempi d'oro di Gian Carlo Menotti, quando ospiti illustri, artisti nostrani e internazionali e volti noti tenevano banco nelle chiacchiere degli spoletini e dei turisti. La città, in questi giorni, si sta preparando a ospitare il grande evento finale, piazza Duomo è blindata mentre la stella hollywoodiana prova la sua parte in 'Jeanne d'Arc au Bûcher' diretta dal celebre regista francese Benoît Jacquot.



Foto Kim Mariani

Tornando al programma, la giornata di sabato 14 luglio è particolarmente ricca di appuntamenti: oltre alle numerose mostre d'arte, di cui già vi abbiamo parlato nelle scorse puntate del 'Diario del Festival', tornano gli incontri di Paolo Mieli, che vedono protagonisti Marco Travaglio, Raffaella Carrà e Franca Leosini; Adriana

Asti torna sul palco del teatro Nuovo Gian Carlo Menotti con 'Donna Fabia' per snocciolare con garbo la traduzione in italiano dei versi de 'La preghiera', poesia di Carlo Porta che la Asti interpreta, in milanese stretto, nel piccolo film di Marco Tullio Giordana proiettato a inizio spettacolo.

Per il secondo sabato consecutivo tornano i 'salotti letterari sportivi' a cura del Coni: dopo i medagliati olimpici, protagonisti saranno i grandi campioni del ciclismo. In programma, anche le repliche di 'Giudizio. Possibilità. Essere.' di Romeo Castellucci, 'They' di Marianna Kavallieratos, 'Dopo la prova' con Ugo Pagliai e Manuela Kustermann, 'Bells and Spells' di Victoria Thierree Chaplin e 'Old Friends' con i ballerini dell'Hamburg Ballet.

Ultimi due giorni, dunque, per assistere agli spettacoli di questa edizione del festival ormai agli sgoccioli.



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Spoletto61 si prepara per l'evento finale

Ultimi giorni di Festival dei Due Mondi, tra mostre d'arte, incontri, poesie e 'salotti'



Foto Cristiano Minichiello-AGF

Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:

COSTRUIRE AMBIENTI COMODI E RISPETTOSI DELL'AMBIENTE
NEB New Energy Building
 Via Michelangelo 4 - Città Castellana (VT) Tel. 0761 514424
MINIMA ENERGIA CONSUMATA PER IL MASSIMO COMFORT
 info@nebi.it

14 Lug 2018 12:53

Spoletto, 14 luglio 2108

In questi ultimi giorni di Festival dei Due Mondi, a Spoleto, non è poi così difficile incontrare un attore del calibro di Silvio Orlando seduto al tavolo di un bar, il premio Oscar Marion Cotillard che passeggia per il corso principale indossando la maglietta ufficiale con l'immagine di Spoleto61, Franco Branciaroli che fa colazione chiacchierando con gli astanti e aiutanti ballerini che provano il prossimo balletto in scena al teatro romano.



Spoletto è ufficialmente tornata a essere la città della dolce vita, quella dei tempi d'oro di Gian Carlo Menotti, quando ospiti illustri, artisti nostrani e internazionali e volti noti tenevano banco nelle chiacchiere degli spoletini e dei turisti. La città, in questi giorni, si sta preparando a ospitare il grande evento finale, piazza Duomo è blindata mentre la stella hollywoodiana prova la sua parte in 'Jeanne d'Arc au Bûcher' diretta dal celebre regista francese Benoît Jacquot.

Tornando al programma, la giornata di



Ricerca per:

Cerca



Documenti



Protocollo d'intesa per la porta
 18 Apr 2018 16:36

Nestlé - Perugina: ecco l'accordo 'finale'

17 Mar 2018 13:00

Inns. dossier

Spoieto Festival 61, l'Hamburg Ballet di Neumeier acclamato al Teatro Romano per "Old Friends"



Due ore di spettacolo senza interruzioni, caratterizzato da un susseguirsi di passi a due, assoli e pezzi corali, dove i danzatori si muovono attraverso relazioni in costante cambiamento.

La prima ed esclusiva italiana di Old Friends, portata in scena dall'Hamburg Ballet, diretto dal coreografo statunitense John Neumeier, è stata ammirata e acclamata venerdì sera dal pubblico del Teatro Romano per il 61° [Festival dei Due Mondi](#).

Un susseguirsi di brani che esplorano i mutevoli cambiamenti delle relazioni umane su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou e Simon & Garfunkel.

"La musica di Chopin unisce l'eleganza dei salotti del 19° secolo alla profonda capacità emotiva del compositore, proprio come le canzoni degli anni '60 di Simon & Garfunkel combinano sonorità facilmente accessibili con versi di intensa rilevanza poetica." Questo uno dei commenti del magistrale direttore artistico dell'Hamburg Ballet John Neumeier.

Un perfetto equilibrio tra la tradizione classica del balletto e le forme più contemporanee della danza, un linguaggio coreografico unico che ha lasciato il pubblico positivamente impressionato.

Ad accompagnare lo splendido corpo di ballo, il pianista polacco Michal Bialk.

Due ore di spettacolo senza interruzioni, caratterizzato da un susseguirsi di passi a due, assoli e pezzi corali, dove i danzatori si muovono attraverso relazioni in costante cambiamento.

luglio 14, 2018



Cronaca Eventi Sport Meteo Segnalazioni VIDEO



Home / [Spoleto Festival 61, l'Hamburg Ballet di Neumeier acclamato al Teatro Romano per "Old Friends"](#)



Spoletto Festival 61, l'Hamburg Ballet di Neumeier acclamato al Teatro Romano per "Old Friends"

🕒 44 minuti fa ☐ [Scrivi un commento](#)



Due ore di spettacolo senza interruzioni, caratterizzato da un susseguirsi di passi a due, assoli e pezzi corali, dove i danzatori si muovono attraverso relazioni in costante cambiamento.

La prima ed esclusiva italiana di Old Friends, portata in scena dall'Hamburg Ballet, diretto dal coreografo statunitense John Neumeier, è stata ammirata e acclamata venerdì sera dal pubblico del Teatro Romano per il 61° Festival dei Due Mondi.

Un susseguirsi di brani che esplorano i mutevoli cambiamenti delle relazioni umane su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou e Simon & Garfunkel.

"La musica di Chopin unisce l'eleganza dei salotti del 19° secolo alla profonda capacità emotiva del compositore, proprio come le canzoni degli anni '60 di Simon & Garfunkel combinano sonorità facilmente accessibili con versi di intensa rilevanza poetica." Questo uno dei commenti del magistrale direttore artistico dell'Hamburg Ballet John Neumeier.

Un perfetto equilibrio tra la tradizione classica del balletto e le forme più



Cerca...

Cerca

Commenti recenti

[Sara](#) su

Spoletto, Don Formenton contro Salvini finisce sul The Guardian

[Fabrizio](#) su

Spoletto, lettera di ringraziamento all'Ospedale per un episodio di buona sanità

[angi](#) su

Castelluccio, per la fioritura arrivati 10mila visitatori

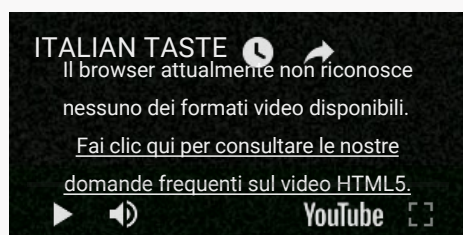


Spoleto balla al Festival dei Due Mondi con il Teatro La Mama di New York



Esibizione di La Mama Spoleto Open 2018

Il progetto esamina la volontà di condividere lo spazio con le etnie che emigrano nel proprio paese e i cambiamenti derivanti da ogni nuova inclusione in questo difficile periodo in cui la tendenza globale è quella di far prevalere l'identità dei confini



Giornata di grande danza al [Festival dei Due Mondi](#), che anche quest'anno ha dato spazio all'ormai tradizionale co-produzione con il prestigioso Teatro La Mama di New York che, fondato e direttore dalla mai troppo compianta Ellen Stewart, dal 1990 presenta nella città umbra le novità teatrali di compagnie internazionali, dall'Iran agli Stati Uniti, dal Marocco alla Russia, all'Italia. Per lo più spettacoli interdisciplinari, come ***Bienvenue-Welcome-Bienvenido*** andato in scena venerdì, al Chiostro di San Nicolò. Una performance nata dalla collaborazione tra la compagnia di danza contemporanea di Stefanie Batten Bland, l'artista visivo Benjamin Heller e il compositore Paul Damian Hogan.

Il progetto esamina la volontà di condividere lo spazio con le etnie che emigrano nel proprio paese e i cambiamenti derivanti da ogni nuova inclusione in questo difficile periodo in cui la tendenza globale – sotto la spinta di Trump, negli Usa, e del populismo destrorso in Europa – è quella di far prevalere l'identità dei confini.

Mettendo in evidenza la necessità di “ri-conciliazione”, lo spettacolo – con al centro gli Stati Uniti, ma di attualità anche in Europa – intende sottolineare che i migranti sono arrivati da un “altrove”, spinti da circostanze diverse e disparate, ma tutti facciamo comunque parte ora dello stesso Paese, di un'utopica collettività che è fragile granello di un universo per lo più ignoto.

In contrasto con l'attualità politica nella quale i muri sono diventati sinonimo di barriere che separano persone e luoghi, ***Bienvenue-Welcome-Bienvenido*** considera i graffiti delle città come tele collettive che esprimono il passato e il presente delle persone di una stessa comunità. Il murales di un sobborgo universitario nel Lower East side di New York, creato dai disegni di bambini che raccontavano le storie delle loro famiglie e le loro fantasie, è parte integrante di questa performance, ben riuscita nella ritmicità di scena, nella connessione tra danza e personaggi. Uno spettacolo molto attuale, che sa spingere alla riflessione senza “gridare”.

In serata, al Teatro Romano, è stata invece la volta dell'Hamburg Ballet, diretto dal 1973 dal dinamico e

creativo coreografo statunitense John Neumeier, di deliziare gli occhi e le orecchie dei presenti, con il suo tanto atteso **Old Friends**, un collage di brani che esplorano i mutevoli cambiamenti delle relazioni umane su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou, Simon & Garfunkel.

Lo spettacolo è un inno all'amicizia, in tutte le sue declinazioni, un abbraccio corale alla vita, un invito all'apertura mentale verso ogni aspetto del divenire umano. Amanti del passato e del presente assieme, anche magari nostalgia di un momento perduto nel tempo per sempre ma non per questo claustrofobica: dopotutto – ci ricordava Checov nel suo “Lo specchio deformante”, ogni esperienza umana racchiude ricordi del passato e premonizioni sul futuro: occorre però lasciar sedimentare le esperienze. La stessa cosa accade – sembra dirci Neumeier con il suo spettacolo – nel tempo presente di un balletto in cui la musica non è il sottofondo ma il motore. E così le *Dangling Conversation* di Simon & Garfunkel assumono in scena una magica forma coreografica, con i danzatori che si muovono nell'intreccio di relazioni interpersonali e con gli oggetti, in costante cambiamento.

Uno spettacolo molto profondo, musicalmente davvero coinvolgente, e che, nel vortice delle emozioni che sa suscitare, fa intendere una strana – forse – ma per certi versi chiara affinità, per esempio, tra la musica di Chopin e quella di Simon & Garfunkel: quella del compositore polacco univa l'eleganza dei salotti del 19° secolo alla sua profonda capacità emotiva; le canzoni degli anni '60 di Simon & Garfunkel combinavano sonorità accessibili ai più con versi poeticamente rilevanti.

Sections

VNY *La Voce di New York*

DONATE



ARTS / ARTE E DESIGN SPETTACOLO MUSICA LIBRI



Arts

Commenti: 0

Condiviso: 0



Spoletto balla al Festival dei Due Mondi con il Teatro La Mama di New York

Il prestigioso Teatro della Grande Mela, in coproduzione con il Festival, dal 1990 presenta a Spoleto le novità delle più importanti compagnie internazionali

di Giuseppe Sacchi



Esibizione di La Mama Spoleto Open 2018

15 Lug 2018

Il progetto esamina la volontà di condividere lo spazio con le etnie che emigrano nel proprio paese e i cambiamenti derivanti da ogni nuova inclusione in questo difficile periodo in cui la tendenza globale è quella di far prevalere l'identità dei confini

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



DELLO STESSO AUTORE



29 maggio 2018
La dura vita delle borgate romane secondo i gemelli D'Innocenzo

Old Friends, la nuova creazione di Neumeier incanta e conquista **Spoletto**



Old friend © Mlaura Antonelli/AGF

Coinvolgente ed emozionante è stato il debutto dell'Hamburg Ballet al **Festival di Spoleto**, dove ha presentato in prima ed esclusiva italiana **Old Friends**, creazione del celebre coreografo statunitense **John Neumeier**.

Lo spettacolo, in 2 tempi e 4 quadri, è un collage di brani che esplorano le relazioni umane, i suoi cambiamenti e le sue evoluzioni su musiche di J. S. Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou e Simon & Garfunkel, con interventi dal vivo al pianoforte eseguiti magistralmente da **Michal Bialk**.

In equilibrio tra tradizione e innovazione

La coreografia di Neumeier riesce a fondere sapientemente la tradizione classica del balletto con il movimento contemporaneo, creando così un linguaggio coreografico unico, dinamico, ma allo stesso tempo poetico e di forte impatto emotivo.

Una notevole preparazione tecnica, unita al talento naturale e alla forte capacità comunicativa dei danzatori, ha creato un evento unico, emozionante e coinvolgente. L'**Hamburg Ballet** coniuga la profonda tecnica individuale dei danzatori e le straordinarie e ispirate visioni coreografiche di Neumeier.



Un inno alla vita

Old Friends è un inno all'amore in tutte le sue declinazioni, o meglio al sentimento che lega due persone che si vogliono bene, che possono essere due amici o due amanti: è una dichiarazione d'amore corale alla vita, un essere pronti e disponibili ad aprirsi nei confronti di ogni divenire umano. Il mondo delle relazioni umane viene qui esplorato con leggerezza e sensibilità, si indagano la forza e l'intensità dei rapporti, con uno sguardo aperto e sincero, senza cadere in facili e banali sentimentalismi.



La musica è protagonista

Old friend è un perfetto equilibrio di forza fisica, poesia dei corpi, eleganza, movimento e musica, la grande protagonista dello spettacolo: i danzatori si muovono attraverso relazioni in costante cambiamento, con vibrante energia e intensità.

Una *Ouverture* in ensemble di forte impatto e di notevole fascino coreografico e la musica di **J. S. Bach** hanno aperto la serata, a seguire *Old Friends I*, *Dangling Conversations* (composta di 8 notturni) e in chiusura *Old Friends II*, danzata sulla travolgente e struggente *Bridge over troubled Water* di **Simon & Garfunkel**. Uno spettacolo di disarmante bellezza che incanta e conquista.

Spettacolo: **Old Friends**
Visto al **Teatro romano** di [Spoleto](#) (PG).

Visto il **13/07/2018**

Visualizza notizie della provincia di: Milano
f t in @ G+ yt
Accedi / Registrati



SPETTACOLI TEATRI ARTICOLI RECENSIONI ANNUNCI FESTIVAL

Home > Recensioni > Old Friends, la nuova creazione di Neumeier incanta e conquista Spoleto

Old Friends, la nuova creazione di Neumeier incanta e conquista Spoleto

Scritto da Valentina Scococa | Jul 16, 2018 | 229
Recensione: ★★★★★



Old friend © Maura Antonelli/AGF

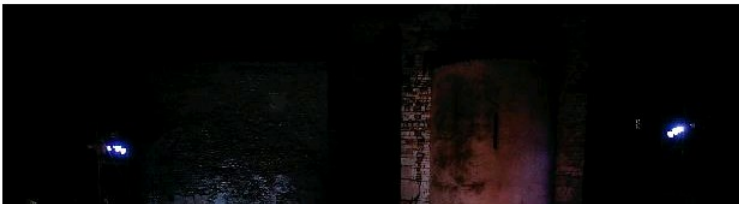
Coinvolgente ed emozionante è stato il debutto dell'Hamburg Ballet al **Festival di Spoleto**, dove ha presentato in prima ed esclusiva italiana *Old Friends*, creazione del celebre coreografo statunitense **John Neumeier**.

Lo spettacolo, in 2 tempi e 4 quadri, è un collage di brani che esplorano le relazioni umane, i suoi cambiamenti e le sue evoluzioni su musiche di J. S. Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou e Simon & Garfunkel, con interventi dal vivo al pianoforte eseguiti magistralmente da **Michal Bialek**.

In equilibrio tra tradizione e innovazione

La coreografia di Neumeier riesce a fondere sapientemente la tradizione classica del balletto con il movimento contemporaneo, creando così un linguaggio coreografico unico, dinamico, ma allo stesso tempo poetico e di forte impatto emotivo.

Una notevole preparazione tecnica, unita al talento naturale e alla forte capacità comunicativa dei danzatori, ha creato un evento unico, emozionante e coinvolgente. L'**Hamburg Ballet** coniuga la profonda tecnica individuale dei danzatori e le straordinarie e ispirate visioni coreografiche di Neumeier.



TROVA SPETTACOLI

Spettacolo / autore / protagonista

Città Provincia

Data / intervallo date

☐ Cerca anche spettacoli fuori programmazione

CERCA >

IN SCENA NELLA TUA PROVINCIA



PIO AMEDEO
Tutto fa Broadway
Mediolanum Forum
Assago (MI)

ARTICOLI PIÙ LETTI



TEATRO
Raoul Bova furioso lascia il palco: "Troppi telefonini accesi durante lo spettacolo"
NAZ | Mar 13, 2018 | Gabriele Ceresa



TEATRO
Mary Poppins, la tata perfetta arriva in Italia
Jan 03, 2018 | Roberto Mazzone



TEATRO
L'addio di Soleri alle avventure di Arlecchino
May 21, 2018 | Claudia Grassi



TEATRO
Addio a Delors

Danza d'estate in Italia. Appunti di viaggio

[Condividi](#)

Su e giù per la penisola, tra teatri, chioschi e arene, palasport e piazze si insegue la danza che passa attraverso festival e feste, rassegne e eventi d'estate. E si appuntano impressioni e commenti, valutazioni veloci e pensieri da portarsi nell'inverno -ormai (salvo eccezioni) diventato davvero la stagione di punta per la programmazione coreografica.- Silvia Poletti

L'estate 2018 si ricorderà come l'estate di **Baryshnikov**? Certamente **Brodsky/Baryshnikov** con cui il leggendario artista celebrato scomparso poeta premio Nobel, suo amico e mentore, rimane una highlight del periodo. Nelle tre sedi così diverse tra loro – il Politeama per **Napoli Teatro Festival**, il dispersivo palcoscenico del **Teatro del Maggio Fiorentino** (dove l'abbiamo visto) e la bomboniera della **Fenice di Venezia** – la pièce diretta dal regista **Alvis Hermanis** ha variamente sofferto/goduto della distanza tra l'interprete e il pubblico. C'era di fatti bisogno di un contatto quasi fisico con Baryshnikov, solo in una scena vuota appena colorita da tocchi di poetico naturalismo (l'abbandonato giardino d'inverno da cui appare, la panchina su cui siede, le proiezioni di boschi di betulle che dilagano di tanto in tanto). Perché qui di fatto non si è assistito ad uno 'spettacolo' come forma estroversa di comunicazione tra artista e pubblico, ma a qualcosa di profondamente intimo, vero e viscerale in cui la **Dusha**, l'anima russa – quel misto di compassione, profondità e forza, che porta non solo ad accettare ma addirittura a nutrirsi della sofferenza- è emersa in molteplici varianti: nelle parole del poeta lette o recitate (ma per il flusso naturale con cui Baryshnikov le ha restituite ci farebbe dire piuttosto espresse – come se uscissero in quel preciso momento dal suo io più profondo), nella fisicità dell'interprete – non solo quella 'grande', anche se contenuta ed essenziale, dei movimenti con i quali a tratti i versi diventano immagini della natura, evocate da un corpo duttile e consapevole fino alla punta delle dita improvvisamente trasformate in ali di farfalla; piuttosto quella 'piccola' del viso strepitosamente espressivo, le cui pieghe accompagnano le parole di Brodsky, le sue malinconie, i suoi ricordi di un paese e di un mondo che -come lo stesso Baryshnikov- non vedrà più. Una pièce difficile ed esigente, anche per l'ostacolo linguistico, eppure di una intensità così sincera, così commovente da lasciare nello spettatore profonda la consapevolezza di essere stato messo a parte di un segreto, un dialogo interiore, mai interrotto, tra due anime che si erano trovate e volute profondamente bene.

L'americano **Bill T Jones** ha abbellito della sua danza gagliarda e musicale e della vitalità dei suoi danzatori molti appuntamenti della danza d'estate- da **Civitanova Danza** (dove l'abbiamo visto) al **Florence Dance Festival** fino a **Bolzano Danza**- dove ha dispiegato le inconfondibili dinamiche avvolgenti e le invenzioni coreografiche inesauribili, sintesi postmoderna di ogni forma di danza possibile (dal balletto alle club dances, dalla contact al modern storico) ma in cui a prevalere è proprio la qualità di un movimento senza soluzione di continuità, capace di comunicare di per sé emozione. A queste scene ha riservato uno spettacolo di danza/danza con musica dal vivo -per **La Morte e La Fanciulla** di Schubert e l'Ottetto di Mendelssohn: una raffinatezza che ha dato valore aggiunto alla visione dello spettacolo. Perché l'ascolto delle eccelse partiture spinge Jones a creare non su di esse, ma attraverso di esse. Il gioiello **D-Man in the Waters** (1989) con le sue immagini liquide, di tuffi e nuotate che attraversano la scena, di gioiose ragazzate solo a tratti sospese in momenti più meditativi parte da una situazione autobiografica (un sogno in cui a Bill il danzatore Damian Aquavella appare libero e felice, anziché piagato dall'AIDS che lo aveva ucciso) e si trasforma in qualcosa di universale attraverso l'euforia dei ballerini. Nel più recente **Story**/ invece tra mele verdi che passano di mano in mano, simbolo di vitalità, la riflessiva musica schubertiana induce i danzatori a compattarsi, a condividere spazi, a stringersi in duetti e trii solidali, in cui i corpi si annodano, per non sentirsi disorientati e soli. Celebrato per il suo impegno civile e a difesa delle minoranze il grande Bill ha riservato al **Ravenna Festival** la prima nazionale di **Letter to my nephew**, pièce di teatro e danza in cui la tragica esistenza del nipote, diventa un manifesto di denuncia e di commiserazione universale.

Una data secca, al **Florence Dance Festival**. Per festeggiare la bella e nuova sede del Chiostro di Santa Maria Novella il festival si è concesso davvero un lusso: il **Nederland Dans Theater 2**. Il livello della prima formazione under 21 della storia della danza è oggi più che mai strepitoso. Del resto i danzatori della rosa vengono selezionati tra centinaia di candidati da tutto il mondo. Strabilia la versatilità dispiegata al massimo livello- con un'attenzione straordinaria al dettaglio poetico dei singoli autori (qui in programma un lavoro del 2002 di **Johan Inger** e un lavoro di **Lighfoot-Leon** del 1998). Vi spicca il genio creativo di Marco Goecke, autore controverso ma ipnotico, con la sua furiosa danza di velocissimi scatti, tensioni e movimenti frenetici

della parte alta del corpo: una scansione quasi robotica che improvvisamente si dissolve in fluidi e sensuali affondi. Uno stile personalissimo e originale anche nell'estetica, catturante. Ben si capisce la nomination al Benois de la Danse 2018 proprio di questo **Wir sagen uns Dunkles** che rivela inquietudini interiori ma le trasforma in bellezza visiva su musiche di Schubert, Schnittke e Placebo.

Al **Festival di Spoleto** è tornato l'**Hamburg Ballet** che qui nel 2010 si esibì in una mirabile celebrazione della creatività di **John Neumeier** in piazza Duomo. Questa volta si è puntato ad un programma intimista, filigranato, dipanato sul tema del ricordo e delle rimembranze di relazioni che attraversano e accompagnano la nostra vita. **Old Friends**, dal duetto creato per i 70 anni di Bèjart (ed infatti intessuta di citazioni a celebri lavori del maestro francese) ma oramai diventato un piccolo hit *out court* su due ballate di **Simon e Garfunkel** si sviluppa tra tazze da the, ragazze e ragazzi in bianco che escono e entrano dalle quinte del Teatro Romano, un uomo maturo che perso nei suoi libri ripensa alla donna futile e inafferrabile che lo fece innamorare, una coppia tesa e tenera che cerca contatto e condivisione, tra voglia di fuga e momenti di stanchezza, distrazioni, defaillances. **Chopin e Mompou** –oltre che i due cantautori americani- avvolgono la scena di atmosfera, grazie al pianoforte di Michal Bialk. La compagnia, in fase di ricambio generazionale, sta facendo sbocciare nuovi fiori, mentre i grandi – Azzoni, Riabko, Urban- sono sempre delle certezze. Momento inarrivabile il duetto sull'Aria sulla Quarta corda dalla **Suite n.3** di Bach: dove si 'toglie' invece che aggiungere e la semplicità delle linee, la bellezza delle figure, i riferimenti spirituali sono così intensi da togliere il fiato. Magnifici Alexander Trusch e la cinesina di porcellana Xue Lin.

Possente, gagliarda, forte, a tratti marziale. Ma anche vibrante di tensioni interiori – espressiva ed emozionante. Così appare la danza degli israeliani **Vertigo**, avamposto della nutrita compagine di prestigiosi autori e compagnie in arrivo dal paese nei prossimi mesi (tanto per ricordare: Batsheva a novembre e Sharon Eyal e Gai Ehr L-E-V Company in marzo al Teatro Comunale di Ferrara e Hofesh Schechter Ensemble a Comunale di Vicenza a dicembre) vista a **Civitanova Danza** nella serata speciale **Festival nel Festival** (gli altri due spettacoli della serata l'atletico e impegnativo pezzo per sei uomini *Homo Furens* dei francesi Plan K e l'acerba novità *Fade-moi* dei giovanissimi Freixas e Colaleo). **One.One and One** della coreografa **Noah Wertheim** è terrestre non solo per i secchi di terra che delimita lo spazio, lo invade e infine impregna gli abiti e i corpi dei ballerini ma per il tipo di danza piantata, basata sul suolo dalle gambe ben piazzate, le schiene che spingono a terra, il peso che gravita verso il basso. Ma è anche spirituale per l'afflato che uomini e donne affidano al movimento – negli assoli intensi, in cui il corpo si allenta, e arcua, vibra e tende verso l'alto, nei duetti in cui le prese fisiche diventano simbolo di sostegno morale, vicinanza, comprensione. Non completamente coeso, a tratti involuto su se stesso, il lavoro comunque ha una sua ragion d'essere nobilitata dai suoi carismatici interpreti.

foto di apertura Brodsky/Baryshnikov copy Janis Deinats



WIR SAGEN UNS DUNKLES © Rahi Rezvani_online_5 @



[Condividi](#)

Menu ▾

Cerca



Danza d'estate in Italia. Appunti di viaggio

Pubblicato da Silvia Poletti

Condividi



Su e giù per la penisola, tra teatri, chioschi e arene, palasport e piazze si insegue la danza che passa attraverso festival e feste, rassegne e eventi d'estate. E si appuntano impressioni e commenti, valutazioni veloci e pensieri da portarsi nell'inverno - ormai (salvo eccezioni) diventato davvero la stagione di punta per la programmazione coreografica. - Silvia Poletti

L'estate 2018 si ricorderà come l'estate di **Baryshnikov**? Certamente **Brodsky/ Baryshnikov** con cui il leggendario artista celebrato scomparso poeta premio Nobel, suo amico e mentore, rimane una highlight del periodo. Nelle tre sedi così diverse tra loro - il Politeama per **Napoli Teatro Festival**, il dispersivo palcoscenico del **Teatro del Maggio Fiorentino** (dove l'abbiamo visto) e la bomboniera della **Fenice di Venezia** - la pièce diretta dal regista **Alvis Hermanis** ha variamente sofferto/goduto della distanza tra l'interprete e il pubblico. C'era di fatto bisogno di un contatto quasi fisico con Baryshnikov, solo in una scena vuota appena colorita da tocchi di poetico naturalismo (l'abbandonato giardino d'inverno da cui appare, la panchina su cui siede, le proiezioni di boschi di betulle che dilagano di tanto in tanto). Perché qui di fatto non si è assistito ad uno 'spettacolo' come forma estroversa di comunicazione tra artista e pubblico, ma a qualcosa di profondamente intimo, vero e viscerale in cui la **Dusha**, l'anima russa - quel misto di compassione, profondità e forza, che porta non solo ad accettare ma addirittura a nutrirsi della sofferenza - è emersa in molteplici varianti: nelle parole del poeta lette o recitate (ma per il flusso naturale con cui Baryshnikov le ha restituite ci farebbe dire piuttosto espresse - come se uscissero in quel preciso momento dal suo io più profondo), nella fisicità dell'interprete - non solo quella 'grande', anche se contenuta ed essenziale, dei movimenti con i quali a tratti i versi diventano immagini della natura, evocate da un corpo duttile e consapevole fino alla punta delle dita improvvisamente trasformate in ali di farfalla; piuttosto quella 'piccola' del viso strepitosamente espressivo, le cui pieghe accompagnano le parole di Brodsky, le sue malinconie, i suoi ricordi di un paese e di un mondo che - come lo stesso Baryshnikov - non vedrà più. Una pièce difficile ed esigente, anche per l'ostacolo linguistico, eppure di una intensità così sincera, così commovente da lasciare nello spettatore profonda la consapevolezza di essere stato messo a parte di un segreto, un dialogo interiore, mai interrotto, tra due anime che si erano trovate e volute profondamente bene.

L'americano **Bill T Jones** ha abbellito della sua danza gagliarda e musicale e della vitalità dei suoi danzatori molti appuntamenti della danza d'estate - da **Civitanova Danza** (dove l'abbiamo visto) al **Florence Dance Festival** fino a **Bolzano Danza** - dove ha dispiegato le inconfondibili dinamiche avvolgenti e le invenzioni coreografiche inesauribili, sintesi postmoderna di ogni forma di danza possibile (dal balletto alle club dances, dalla contact al modern storico) ma in cui a prevalere è proprio la qualità di un movimento senza soluzione di continuità, capace di comunicare di per sé emozione. A queste scene ha riservato uno spettacolo di danza/danza con musica dal vivo - per **La Morte e La Fanciulla** di Schubert e l'Ottetto di Mendelssohn: una raffinatezza che ha dato valore aggiunto alla visione dello spettacolo. Perché l'ascolto delle eccelse partiture spinge Jones a creare non su di esse, ma attraverso di esse. Il gioiello **D-Man in the Waters** (1989) con le sue immagini liquide, di tuffi e nuotate che attraversano la scena, di gioiose ragazzate solo a tratti sospese in momenti più meditativi parte da una situazione autobiografica (un sogno in cui a Bill il danzatore Damian Aquavella appare libero e felice, anziché piagato dall'AIDS che lo aveva ucciso) e si trasforma in qualcosa di universale attraverso l'euforia dei ballerini. Nel più recente **Story** invece tra mele verdi che passano di mano in mano, simbolo di vitalità, la riflessiva musica schubertiana induce i danzatori a compattarsi, a condividere spazi, a stringersi in duetti e trii solidali, in cui i corpi si annodano, per non sentirsi disorientati e soli. Celebrato per il suo impegno civile e a difesa delle minoranze il grande Bill ha riservato al **Ravenna Festival** la prima nazionale di **Letter to my nephew**, pièce di teatro e danza in cui la tragica esistenza del nipote, diventa un manifesto di denuncia e di commiserazione universale.

Una data secca, al **Florence Dance Festival**. Per festeggiare la bella e nuova sede del Chiostro di Santa Maria Novella il festival si è concesso davvero un lusso: il **Nederland Dans Theater 2**. Il livello della prima formazione under 21 della storia della danza è oggi più che mai strepitoso. Del resto i danzatori della rosa vengono selezionati tra centinaia di candidati da tutto il mondo. Strabilia la versatilità dispiegata al massimo livello - con un'attenzione straordinaria al dettaglio poetico dei singoli autori (qui in programma un lavoro del 2002 di **Johan Inger** e un lavoro di **Lighfoot-Leon** del 1998). Vi spicca il genio creativo di Marco Goetze, autore controverso ma ipnotico, con la sua furiosa danza di velocissimi scatti, tensioni e movimenti frenetici della parte alta del corpo: una scansione quasi robotica che improvvisamente si dissolve in fluidi e sensuali affondi. Uno stile personalissimo e originale anche nell'estetica, catturante. Ben si capisce la nomination al Benois de la Danse 2018 proprio di questo **Wir sagen uns Dunkles** che rivela inquietudini interiori ma le trasforma in bellezza visiva su musiche di Schubert, Schnittke e Placido.

Al **Festival di Spoleto** è tornato l'**Hamburg Ballet** che qui nel 2010 si esibì in una mirabile celebrazione della creatività di **John Neumeier** in piazza Duomo. Questa volta si è puntato ad un programma intimista, filigranato, dipanato sul tema del ricordo e delle rimembranze di relazioni che attraversano e accompagnano la nostra vita. **Old Friends**, dal duetto creato per i 70 anni di Bèjart (ed infatti intessuta di citazioni a celebri lavori del maestro francese) ma ormai diventato un piccolo hit out court su due ballate di **Simon e Garfunkel** si sviluppa tra tazze da the, ragazze e ragazzi in bianco che escono e entrano dalle quinte del Teatro Romano, un uomo maturo che perso nei suoi libri ripensa alla donna futile e inafferrabile che lo fece innamorare, una coppia tesa e tenera che cerca contatto e condivisione, tra voglia di fuga e momenti di stanchezza, distrazioni, defaillances. **Chopin e Mompou** - oltre che i due cantautori americani - avvolgono la scena di atmosfera, grazie al pianoforte di Michal Bialk. La compagnia, in fase di ricambio generazionale, sta facendo sbocciare nuovi fiori, mentre i grandi - Azzoni, Riabko, Urban - sono sempre delle certezze. Momento inarrivabile il duetto sull'Aria sulla Quarta corda dalla **Suite n.3** di Bach: dove si 'toglie' invece che aggiungere e la semplicità delle linee, la bellezza delle figure, i riferimenti spirituali sono così intensi da togliere il fiato. Magnifici Alexander Trusch e la cinesina di porcellana Xue Lin.

Possente, gagliarda, forte, a tratti marziale. Ma anche vibrante di tensioni interiori - espressiva ed emozionante. Così appare la danza degli israeliani **Vertigo**, avamposto della nutrita compagine di prestigiosi autori e compagnie in arrivo dal paese nei prossimi mesi (tanto per ricordare: Batsheva a novembre e Sharon Eyal e Gai e L-E-V Company in marzo al Teatro Comunale di Ferrara e Hofesh Schechter Ensemble a Comunale di Vicenza a dicembre) vista a **Civitanova Danza** nella serata speciale **Festival nel Festival** (gli altri due spettacoli della serata l'atletico e impegnativo pezzo per sei uomini **Homo Furens** dei francesi Plan K e l'acerba novità **Endo** mai del giovanissimi Enjaya e Celso). **One One and One** della coreografa **Noah Wortham** è, torreggiando non solo per i pochi di tana che delimita la